

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni
obbligatorie SIL Sardegna aggiornate
al mese di marzo 2023*



Indice

| | |
|---|-----------|
| Editoriale | 2 |
| Analisi di contesto | 4 |
| Il quadro italiano | 4 |
| Il quadro internazionale | 5 |
| Principali tendenze di sintesi | 6 |
| Andamento del mercato del lavoro in generale | 9 |
| Tipi di contratto | 10 |
| Durata dei contratti a tempo determinato | 12 |
| Andamento settoriale | 13 |
| Dinamiche geografiche | 15 |
| Dinamiche di genere | 17 |
| Classi d'età | 19 |
| Grado di istruzione | 21 |
| Full time e Part Time | 23 |
| Nazionalità | 25 |
| Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna | 26 |
| Introduzione | 10 |
| La disoccupazione amministrativa | 10 |
| Nota metodologica | 36 |

Editoriale

Il mercato del lavoro in Sardegna, nel primo trimestre 2023, si pone in una linea di continuità di ripresa ininterrotta dell'occupazione, a partire dal calo fisiologico verificatosi nel 2020. Il numero di posizioni lavorative registrate nel periodo gennaio-marzo si mantiene infatti su valori costantemente superiori a quelli registrati anche rispetto al confronto con lo stesso periodo dell'anno 2022.

L'analisi dei dati di fonte SIL Sardegna mostra come, nel periodo considerato, i contratti a tempo indeterminato si distinguano per un andamento particolarmente vivace, crescendo del 3% rispetto all'analogo trimestre del 2022. Opposto, di contro, l'andamento delle posizioni lavorative a termine (-6%), com'era normale ci si potesse attendere, allorquando i mesi gennaio-febbraio-marzo di ogni anno, non annoverano ancora la quota parte più cospicua dei contratti a tempo, quelli garantiti dall'avvio della stagione turistica. Tuttavia, da una comparazione tra i primi trimestri degli ultimi quattro anni, si osserva una crescita della durata media in tale istituto contrattuale, il cui valore più elevato si riscontra proprio a gennaio-marzo 2023.

La declinazione dei dati sul versante dei settori di attività economica mostra una crescita tendenziale delle posizioni lavorative sospinta principalmente dalle Costruzioni (+4%), cui seguono l'Industria (+2%) e gli Altri servizi (+1%). Quanto alle prime, si evidenzia come, nonostante una congiuntura sfavorevole ai tassi di interesse e il progressivo venir meno della spinta propulsiva garantita negli ultimi anni dai bonus in edilizia, il comparto delle Costruzioni si sia comunque caratterizzato per una ulteriore espansione.

Un elemento di interesse che connota il periodo oggetto di questa analisi è sicuramente rappresentato dalla crescita di quelle posizioni lavorative a più alto livello di qualificazione scolastica: quelle che interessano soggetti laureati e diplomati crescono infatti entrambe del 2%, mentre addirittura si contraggono per una percentuale analoga tra coloro che possiedono la sola licenza elementare.

Si registra inoltre un'interessante attestazione delle posizioni lavorative appannaggio della componente straniera del mercato del lavoro: esse sono cresciute del 7%, a fronte di un +1% per quelle che, nello stesso periodo, hanno interessato i cittadini italiani.

Il presente report propone infine un approfondimento sulla disoccupazione amministrativa che, al di là dei criteri normativi e dei tecnicismi che sottendono all'imputazione del dato, pone in evidenza il costante processo di qualificazione, arricchimento e attendibilità del patrimonio informativo di cui l'ASPAL può disporre come prima strategia per l'ascolto del territorio e la ricognizione dei fabbisogni professionali.

Tale processo, peraltro, viene costantemente alimentato sia dalle fonti statistiche che dall'approccio di rete, il quale consolida sinergie di interscambio con sistemi di raccolta dati provenienti da altri soggetti istituzionali.

L'esito va nella direzione di una sempre più accurata lettura dei fenomeni occupazionali, anche in ottica predittiva e nel programmare misure e interventi di politica attiva del lavoro progressivamente aderenti alle singole specificità territoriali.

Dott.ssa Maika Aversano

Direttrice Generale dell'ASPAL

Analisi di contesto

Il quadro italiano

Il Governatore della Banca d'Italia, nelle considerazioni finali de “La relazione annuale della Banca d'Italia”¹ riferisce che “a fronte degli shock di intensità inusitata degli ultimi anni, l'economia italiana ha mostrato una notevole capacità di resistenza e reazione. [...] Anche il mercato del lavoro ha pienamente riassorbito il forte calo dell'occupazione, che aveva soprattutto riguardato i giovani e le donne. Nel primo trimestre di quest'anno la crescita dell'economia ha di nuovo superato le attese”.

Dallo stesso documento si evince che nel 2022 il PIL dell'Italia è cresciuto del 3,7 per cento, dopo il forte recupero del 2021. Tale dinamica ha favorito la marcata ripresa dei servizi turistico-ricreativi e dei trasporti e l'attività nel comparto delle costruzioni ha continuato a espandersi, spinta dagli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio.

La produzione nella manifattura ha invece ristagnato, nonostante la progressiva attenuazione delle difficoltà di approvvigionamento di input intermedi. Le tensioni internazionali e l'incertezza generate dal conflitto in Ucraina, gli ulteriori rincari delle materie prime energetiche e l'avvio della fase restrittiva dell'orientamento della politica monetaria hanno rallentato il PIL nella seconda metà del 2022.

Si ha conferma di ciò anche nel documento dell'Istat² “Le prospettive per l'economia italiana nel 2023 -2024”, in cui si afferma che nel primo trimestre di quest'anno, dopo un lieve calo a fine 2022, è proseguita la fase di espansione dell'economia italiana, portando la crescita acquisita del 2023 a +0,9%. L'aumento del Pil è stato sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che ha apportato un contributo positivo, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo lievemente negativo, così come le scorte.

Per il 2023 e il 2024 l'Istat prevede una crescita del Pil rispettivamente del +1,2% e del +1,1%, seppur in rallentamento rispetto al 2022. Nel biennio considerato, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto ancora principalmente dal contributo della domanda interna e da quello più contenuto della domanda estera.

1- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2022/index.html>

2- <https://www.istat.it/it/files/2023/06/Prospettive-economia-italiana-giugno-2023.pdf>

Anche l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà una crescita in linea con quella del Pil e tale miglioramento si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo.

Il percorso di rientro dell'inflazione, favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali, si rifletterà in una riduzione della dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente e nel successivo.

Questo scenario previsivo si fonda su ipotesi favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla attuazione del piano di investimenti pubblici programmati nel biennio.

Sempre secondo le previsioni dell'Istat, i segnali per i prossimi mesi suggeriscono però - nonostante l'avvio particolarmente positivo - un rallentamento dell'attività economica nel prosieguo dell'anno. Ci si aspetta infatti una netta decelerazione degli scambi con l'estero, più accentuata per le importazioni.

Il quadro internazionale

Lo scenario internazionale resta caratterizzato da una domanda mondiale in calo, elevata incertezza legata agli esiti e tempi del conflitto tra Russia e Ucraina, condizioni finanziarie meno favorevoli per famiglie e imprese.

Nel periodo più recente, i segnali di rallentamento dell'inflazione e il recedere delle turbolenze finanziarie hanno spinto le principali banche centrali a proseguire il processo di rialzo dei tassi di interesse anche se con un ritmo più moderato. Questi elementi rappresentano un freno all'economia mondiale per l'anno in corso e un maggiore dinamismo nel 2024.

La Commissione Europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale che nel biennio 2023-2024 è atteso in crescita rispettivamente del 2,8% e del 3,1%.

Nel primo trimestre, il Pil dell'area euro è leggermente aumentato in termini congiunturali, dopo la stazionarietà di fine 2022. Tra i principali paesi, Spagna e Francia sono cresciute più della media euro, mentre la Germania ha segnato un calo congiunturale.

Nello stesso periodo, in Cina e negli Stati Uniti, si è registrato un tasso di crescita congiunturale positivo legato a fattori differenti: il traino alla crescita per la Cina è stato fornito principalmente dal settore dei Servizi, che ha più che compensato una marginale decelerazione dell'Industria, mentre negli Stati Uniti la crescita è legata all'ampio contributo negativo delle scorte, che ha controbilanciato l'accelerazione dei consumi.

Principali tendenze di sintesi

Dopo l'analisi introduttiva della precedente sezione, che ha tracciato lo scenario internazionale e nazionale, nella presente sezione il *focus* sarà volto al mercato del lavoro regionale.

Si tratta del primo *report*, predisposto dall'Osservatorio Mercato del Lavoro (OML) nel 2023, sull'andamento del mercato del lavoro in Sardegna: esso prende pertanto in considerazione il primo trimestre dell'anno. Come di consueto, l'analisi è basata sui dati delle comunicazioni obbligatorie, disponibili presso il sistema informativo del lavoro (SIL) della Sardegna.

Al fine di monitorare nel tempo gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro, i precedenti report hanno preso in esame periodi abbastanza lunghi, comprendenti sia l'anno pre-crisi (il 2019) che l'anno di picco della crisi (il 2020): nel 2021 il confronto è stato con il 2020 e con il 2019; nel 2022 con il 2019, con il 2020 e con il 2021. Tali analisi hanno consentito di rilevare la graduale ma costante ripresa del mercato del lavoro regionale, che nel 2022 ha raggiunto livelli occupazionali superiori rispetto a quelli pre-crisi.

Con il presente report si prende atto della “normalizzazione” post-crisi del mercato del lavoro regionale e, come conseguenza, si sceglie di tornare al format tradizionale del report, che prevede un confronto dell'anno in corso con il solo anno precedente. Nello specifico, nella presente pubblicazione il focus sarà principalmente sui primi tre mesi dell'anno 2023, confrontati con l'analogo periodo dell'anno 2022.

In generale, nel primo trimestre dell'anno 2023 l'andamento del mercato del lavoro sembra porsi in continuità con la ripresa ininterrotta che, dopo il calo del 2020, ha caratterizzato sia il 2021 che il 2022. Infatti, il numero di posizioni lavorative registrate nel periodo gennaio-marzo si mantengono su valori costantemente superiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno 2022.

Naturalmente, dietro questo dato di sintesi si nascondono numerose sfaccettature, che emergono dall'analisi puntuale delle varie dimensioni del mercato del lavoro per cui i dati delle comunicazioni obbligatorie forniscono informazioni, in particolare: il tipo di contratto, l'andamento settoriale, le dinamiche geografiche, le dinamiche di genere, le classi d'età, i gradi d'istruzione, la differenziazione tra contratti full o part-time, la cittadinanza dei lavoratori.

Dal punto di vista dei **tipi di contratto** l'analisi mostra che nel primo trimestre del 2023 i contratti a tempo indeterminato si distinguono per un andamento particolarmente dinamico e positivo, crescendo del 3% rispetto all'analogo periodo del 2022. Il saldo complessivo si mantiene positivo anche al netto del calo dei contratti a tempo determinato (-6%). È ipotizzabile che le imprese stiano sviluppando una preferenza per i contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato.

Con riguardo ai contratti di lavoro a tempo determinato, aspetto interessante da indagare riguarda la **durata media dei contratti**. Nel periodo considerato (corrispondente ai primi trimestri degli ultimi 4 anni), si osserva un trend di crescita di questo indicatore che culmina nel 2023. Infatti, nel primo trimestre del 2023 si osserva la durata media più elevata rispetto a tutti gli anni considerati.

Dal **punto di vista settoriale**, nel 2023 la crescita tendenziale delle posizioni lavorative è guidata principalmente dalle Costruzioni (+4%), seguono l'Industria (+2%) e gli Altri servizi (+1%). Quanto agli Alberghi e Ristoranti, si consideri che, nel periodo considerato, il dato risulta poco significativo in quanto, come noto, non è ancora stato dato avvio alle assunzioni per la stagione turistica. Vale anche la pena di evidenziare che la buona performance del settore delle Costruzioni, per certi versi, è abbastanza inaspettata; infatti, vi sono fattori che teoricamente avrebbero potuto influire negativamente su questo settore: da un lato gli elevati tassi di interesse della BCE che sono attualmente al 4%, dall'altro la tendenziale riduzione degli incentivi statali (in particolare il bonus 110%).

Le **aree territoriali** più virtuose sono quelle di Sassari e di Oristano, seguite da quelle di Cagliari e Nuoro (+1%). Sostanzialmente stabile, invece, il quadro relativo al Sud Sardegna, territorio che non a caso annovera le aree regionali caratterizzate storicamente da maggiori livelli di sofferenza strutturale, come il Sulcis Iglesiente.

Benché il numero complessivo delle cittadine tenda ad essere superiore a quello dei cittadini, nel mercato del lavoro le **posizioni lavorative femminili** sono significativamente inferiori a quelle maschili: nel primo trimestre 2023 le posizioni lavorative medie femminili sono state meno di 100 mila mentre quelle maschili sono state oltre 150 mila: poiché la crescita tendenziale è stata analoga per entrambi i generi (+1%), nel primo trimestre 2023 tale differenziale non ha subito variazioni.

Un significativo punto di attenzione del mercato del lavoro regionale nel primo trimestre del 2023 è sicuramente rappresentato dalla distribuzione disequilibrata della crescita delle posizioni lavorative tra **classi d'età**. Da questo punto di vista, si rileva che l'unica classe d'età cresciuta in modo significativo è rappresentata dagli over 55, al contrario le classi d'età 15-34 e 35-54 anni presentano variazioni molto vicine allo zero. Naturalmente sarebbe sbagliato enfatizzare eccessivamente questo dato, infatti il periodo osservato è ancora troppo breve per poter essere considerato significativo.

Non è infatti da escludere che, con l'avvio delle assunzioni per la stagione turistica, vi possa essere una ripresa delle posizioni lavorative anche riguardanti le classi d'età giovanili che, solitamente, tendono a beneficiare dell'espansione del settore turistico.

Nel primo trimestre del 2023, il **grado di istruzione** sembra influire in maniera significativa sull'andamento del mercato del lavoro. Infatti, si osserva come le posizioni lavorative premiano soprattutto coloro che possiedono titoli di studio elevati: quelle dei laureati e diplomati crescono in entrambi i casi del 2%, rimangono invariate quelle di chi possiede al massimo la licenza media e mentre addirittura diminuiscono tra coloro che possiedono al massimo la licenza elementare (-2%).

Sia i **contratti part-time** che quelli **full-time** tendono a crescere con valori molto vicini al +1%.

Infine, si segnala che per gli **stranieri** le posizioni lavorative sono cresciute in misura largamente superiore a quelle degli italiani: +7% contro +1%. Si noti, tuttavia, che il numero complessivo di posizioni lavorative ricoperte dagli stranieri rappresentano meno di un ventesimo di quelle ricoperte degli italiani. Pertanto, complessivamente, la crescita molto significativa delle posizioni lavorative degli stranieri non ha spostato in modo significativo la media regionale.

In conclusione, il primo trimestre del 2023 sembra essere abbastanza allineato rispetto ad un trend di ripresa e crescita che, dopo la crisi pandemica, ha caratterizzato sia il 2021 che il 2022. Le principali dinamiche emerse riguardano: il buon andamento dei contratti a tempo indeterminato (contrariamente a quelli a tempo determinato che registrano una flessione), il buon andamento delle Costruzioni (malgrado gli elevati tassi di interesse), le difficoltà strutturali della provincia del Sud Sardegna e, infine, il netto vantaggio di chi possiede titoli di studio più elevati.

Andamento del mercato del lavoro in generale

Il Grafico 1 mostra l'andamento giornaliero delle posizioni lavorative dal 1° gennaio 2022 al 31 marzo 2023. Emerge in modo molto evidente l'andamento stagionale del mercato del lavoro sardo, un fenomeno evidentemente legato alla centralità del settore turistico per l'economia regionale: le posizioni lavorative tendono a crescere durante la stagione turistica estiva, toccando il picco nei mesi di luglio e agosto.

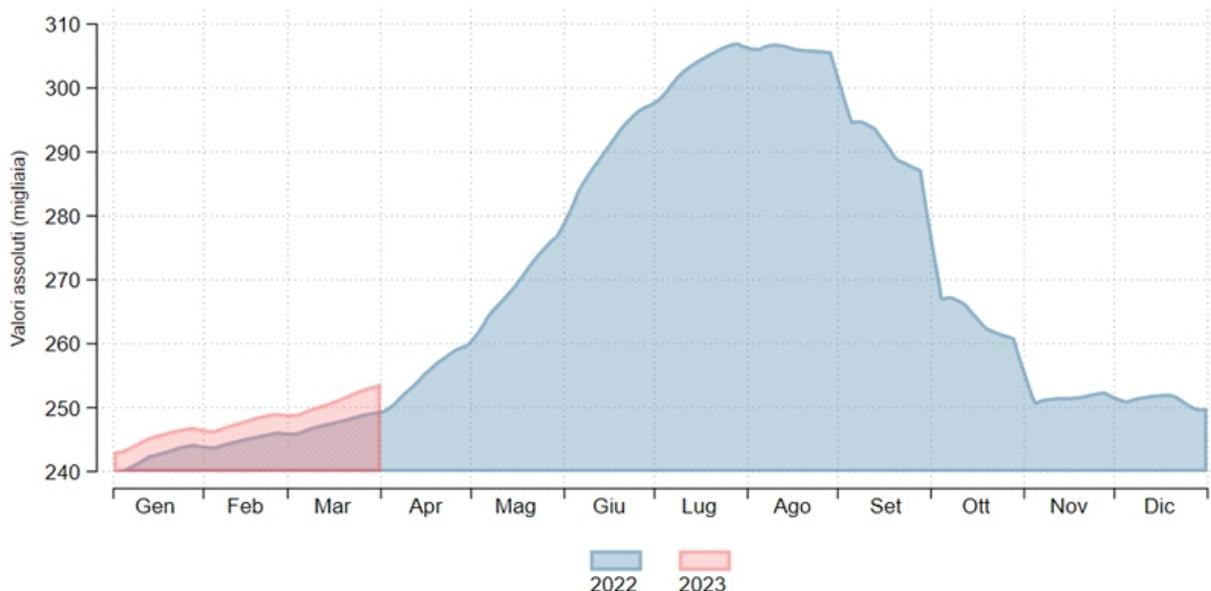
Successivamente si assiste ad una rapida riduzione.

Il Grafico evidenzia, nei primi tre mesi del 2023, un buon andamento delle posizioni lavorative rispetto all'anno precedente: i valori del 2023 sono costantemente superiori a quelli dello stesso periodo del 2022.

Ovviamente dietro i numeri complessivi del mercato del lavoro illustrati dal Grafico 1 si nascondono numerose sfaccettature che saranno oggetto d'indagine dei grafici successivi contenuti all'interno del report. In particolare, verranno approfondite le seguenti dimensioni: tipo di contratto, settori d'attività economica, geografia, genere, nazionalità e livello di istruzione.

Grafico 1

Andamento delle posizioni lavorative giornaliere* (in migliaia)



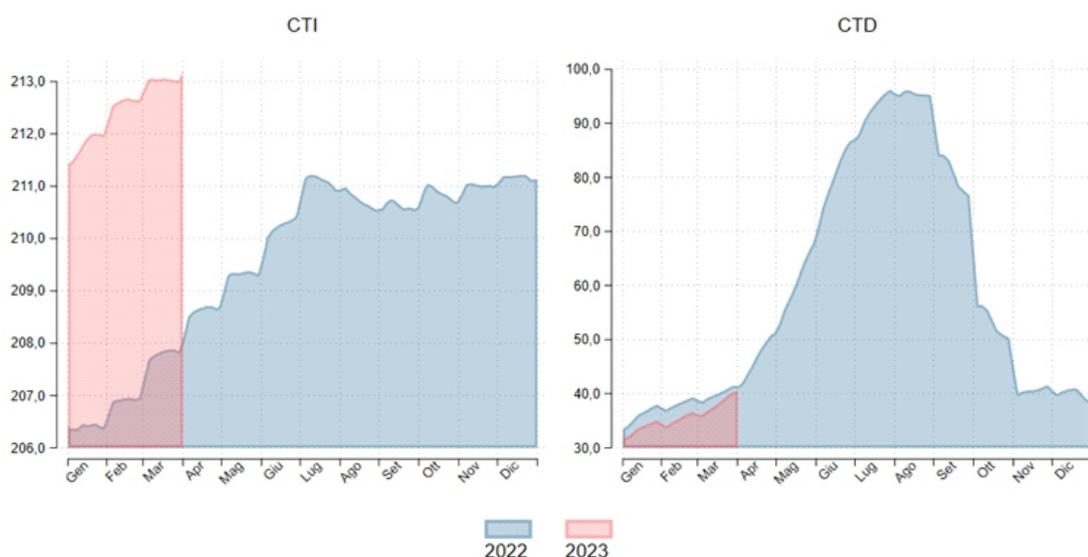
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, media mobile a 7 giorni

Tipi di contratto

Il Grafico 2 analizza l'andamento delle posizioni lavorative a seconda del tipo di contratto applicato: a tempo determinato o a tempo indeterminato. Mentre il Grafico 3 misura le variazioni tendenziali di ciascuna tipologia di contratto nel primo trimestre degli anni 2022 e 2023.

Grafico 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

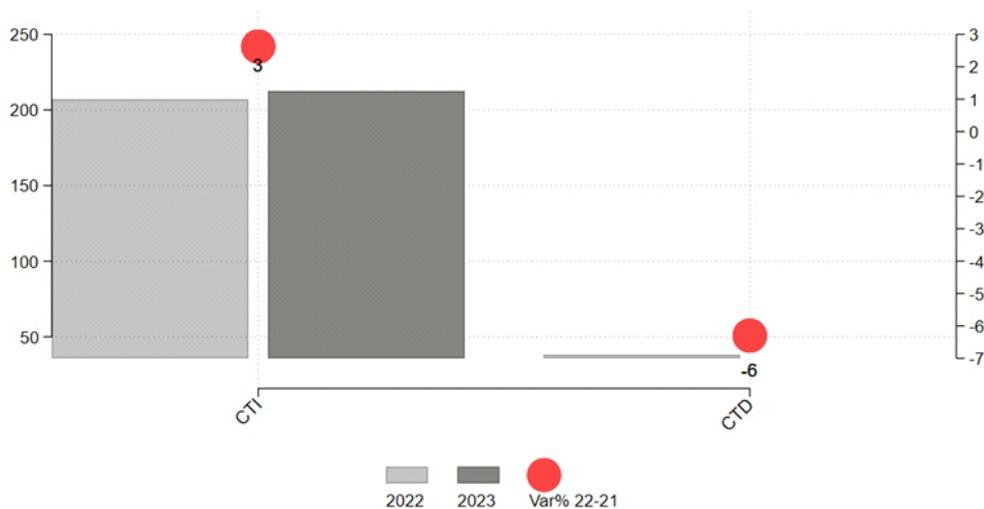


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Grafico 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Innanzitutto, è opportuno evidenziare che nei primi tre mesi del 2023 il numero di posizioni lavorative medie a tempo indeterminato è stato di gran lunga più elevato rispetto a quelle a tempo determinato, rispettivamente meno di 50 mila e oltre 200 mila.

Dal punto di vista degli andamenti, si evidenzia che nel periodo gennaio-marzo 2023 a guidare il mercato del lavoro regionale sono state le posizioni lavorative a tempo indeterminato, che sono cresciute del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al contrario, le posizioni lavorative a tempo determinato si sono contratte del -6%. Considerando che le posizioni lavorative a tempo indeterminato sono considerevolmente più numerose di quelle a tempo determinato, come evidenziato nel Grafico 1 il saldo netto complessivo è comunque positivo (+1% circa).

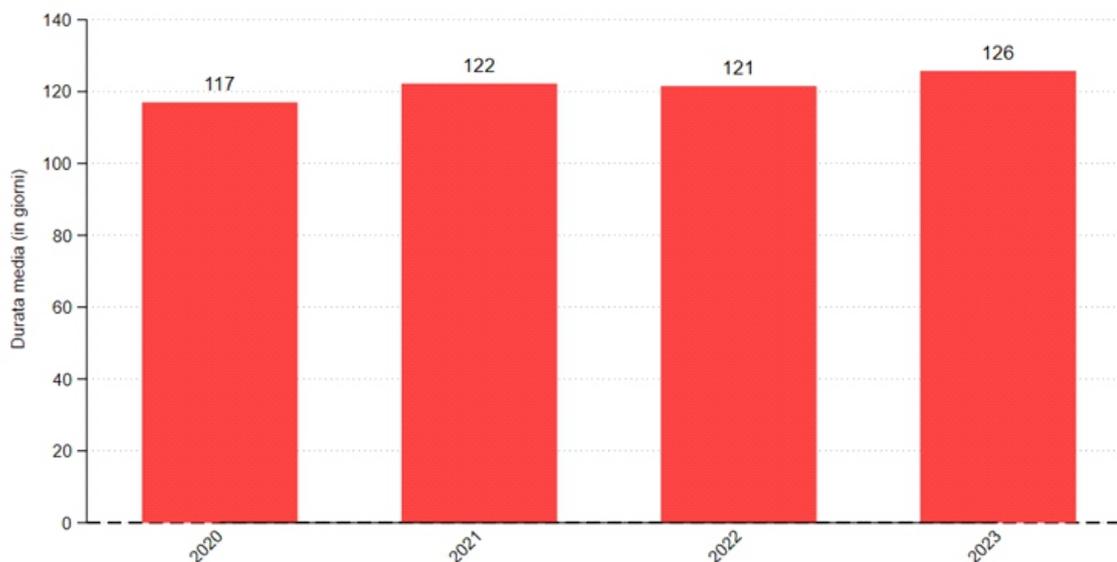
Durata dei contratti a tempo determinato

Un interessante focus di analisi è rappresentato, limitatamente ai contratti a tempo determinato, dalla durata media dei contratti.

Il Grafico 4 mostra che negli ultimi 4 anni (limitatamente al primo trimestre, al fine di consentire la comparazione con l'anno in corso) la durata media dei contratti a tempo determinato è cresciuta in modo piuttosto costante (ad eccezione del 2022 in cui c'è stata una flessione quasi impercettibile rispetto al 2021), culminando nel 2023 in cui si riscontra la durata media più elevata di tutto il periodo considerato (126 giorni).

Grafico 4

Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)



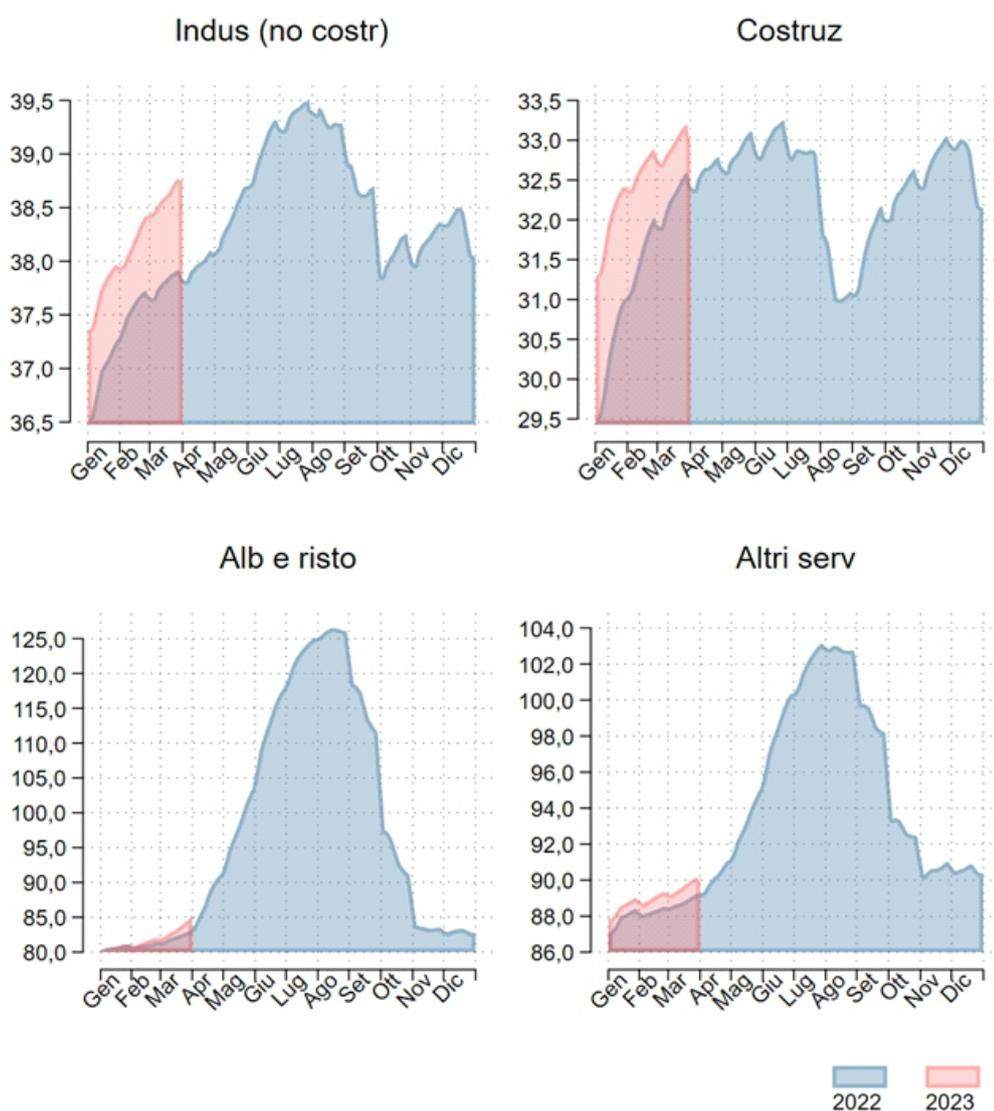
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Andamento settoriale

I Grafici 5 e 6 illustrano l'andamento del mercato del lavoro da un punto di vista settoriale. Si nota che i settori di gran lunga più importanti (in termini di numerosità delle posizioni lavorative) a livello regionale sono quelli Alberghi e ristoranti e Altri servizi: in entrambi i casi il numero delle posizioni lavorative medie giornaliere nei primi tre mesi del 2023 è compreso tra le 80 e le 90 mila unità.

Grafico 5

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



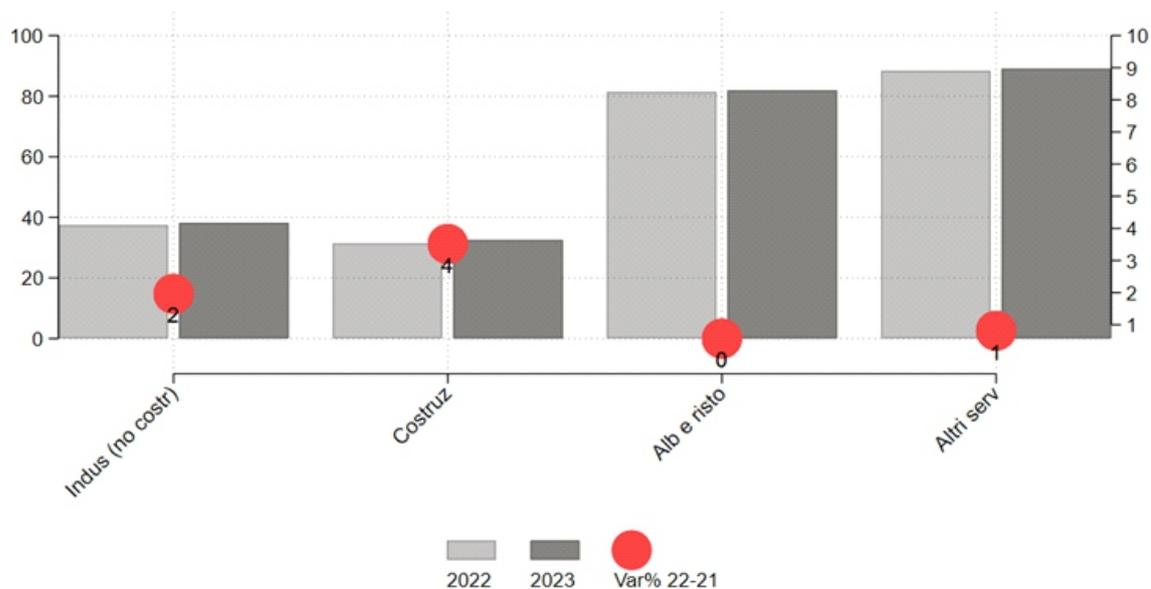
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Dal punto di vista degli andamenti, nei primi tre mesi del 2023 il settore Alberghi e Ristoranti e quello Altri servizi hanno registrato posizioni lavorative il cui numero è quasi identico a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Al contrario, il settore dell'Industria e, soprattutto, quello delle Costruzioni presentano valori in crescita, rispettivamente: +2% e +4%.

Grafico 6

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

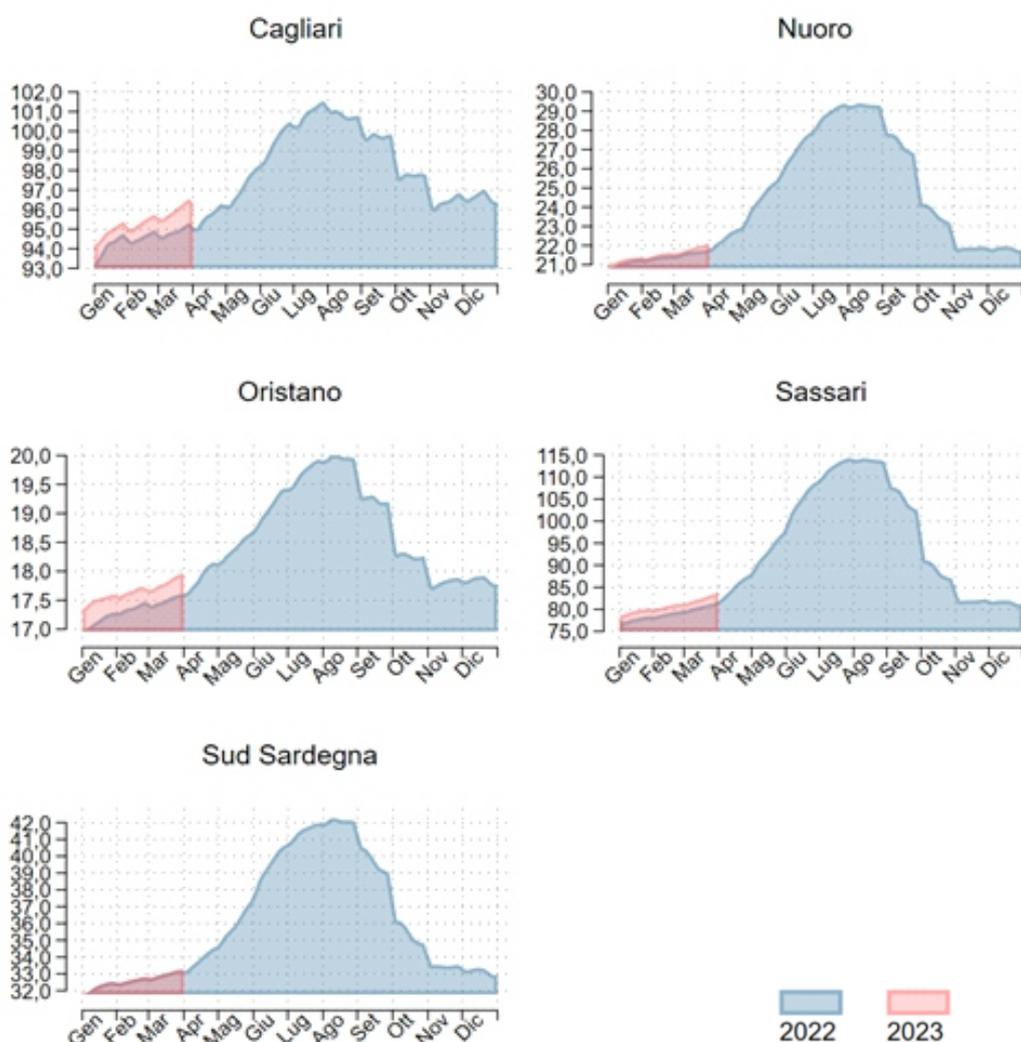
Dinamiche geografiche

I grafici 7 e 8 analizzano l'andamento differenziale del mercato del lavoro da un punto di vista geografico. Innanzitutto, emerge che il numero di posizioni lavorative più elevato, nei primi tre mesi del 2023, è stato registrato nella città metropolitana di Cagliari (quasi 100 mila).

Segue la provincia di Sassari con circa 80 mila posizioni lavorative. Infine, le province del Sud Sardegna, di Nuoro e di Oristano, si posizionano ultime con numeri significativamente più bassi.

Grafico 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

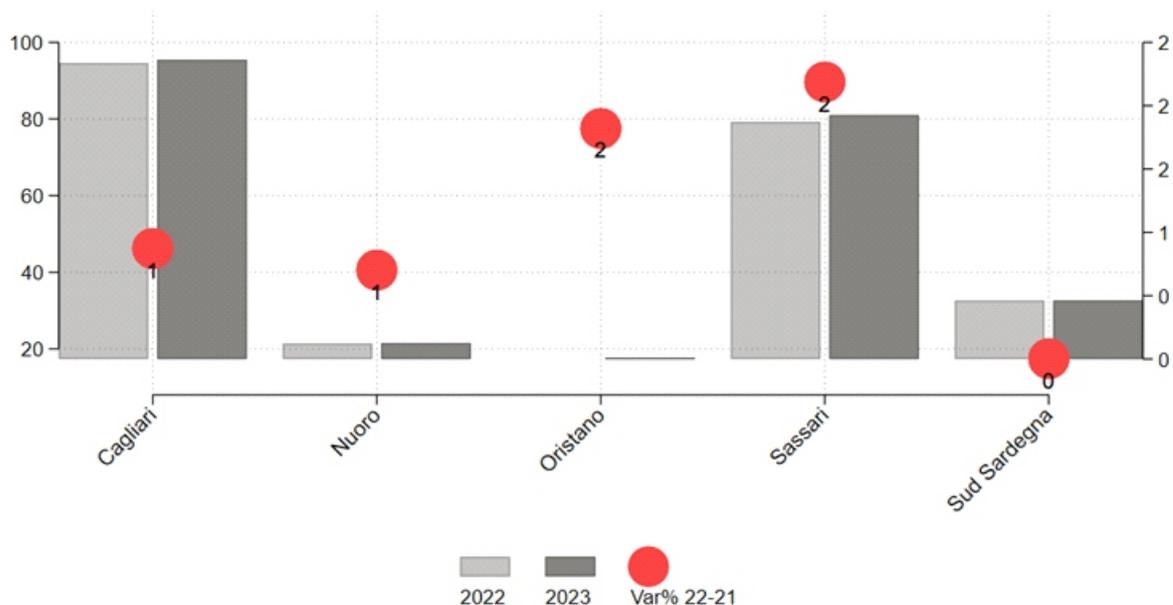
Dal punto di vista degli andamenti, emerge che tutte aree considerate, nei primi tre mesi del 2023, presentano saldi positivi rispetto allo stesso periodo del 2022 (tranne la provincia del Sud Sardegna, che si caratterizza per un saldo invariato).

Si distinguono in positivo la provincia di Sassari e quella di Oristano: entrambe cresciute del 2% rispetto all'anno precedente.

Grafico 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

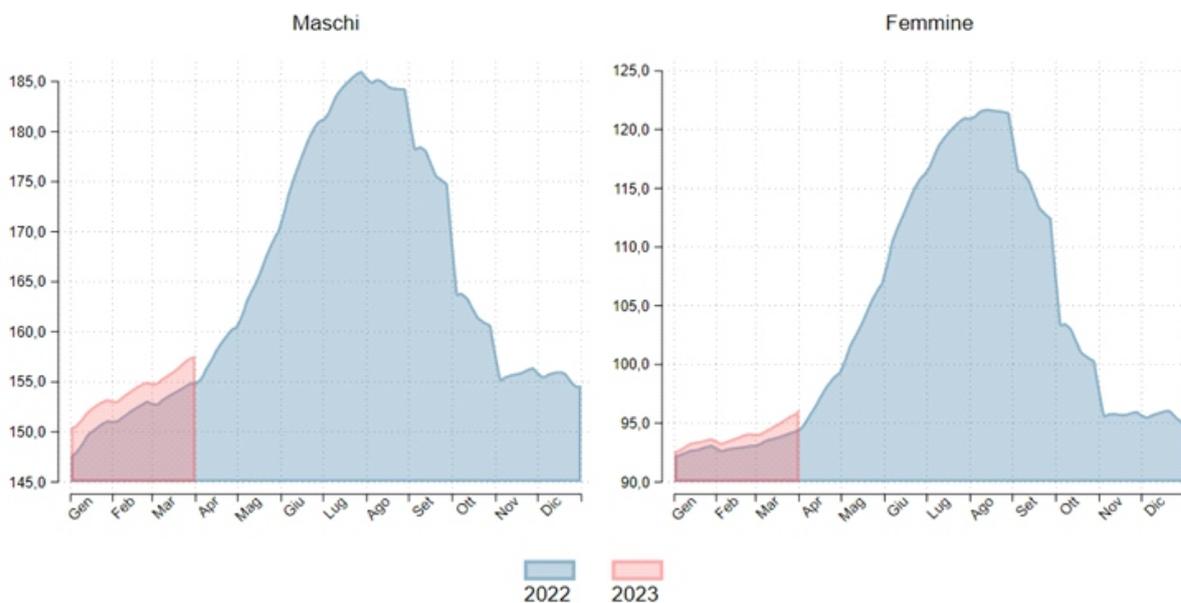
Dinamiche di genere

Dal punto di vista delle dinamiche di genere, come illustrato dai grafici 9 e 10, nei primi tre mesi del 2023 il numero medio di posizioni lavorative maschili è stato significativamente più elevato di quello delle posizioni lavorative femminili: oltre 150 mila per gli uomini e meno di 100 mila per le donne.

Tuttavia, dal punto di vista degli andamenti non si rilevano differenze significative tra i due generi. Infatti, nei primi mesi del 2023, sia le posizioni lavorative maschili che quelle femminili tendono ad assumere valori più elevati del corrispondente periodo del 2022: in entrambi i casi +1%.

Grafico 9

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*

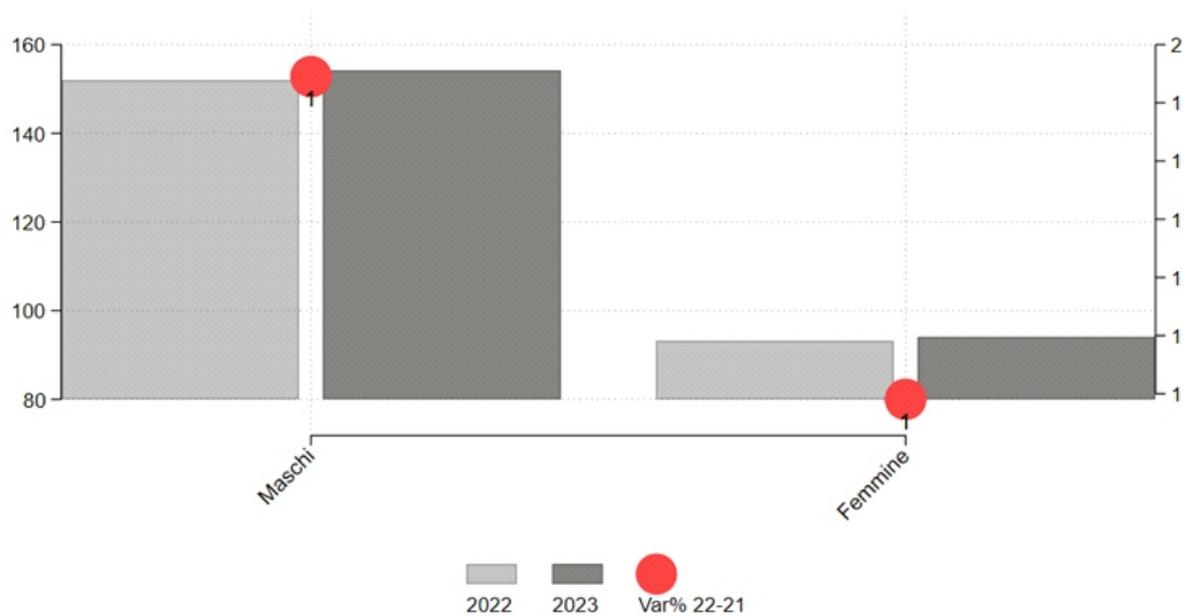


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 10

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

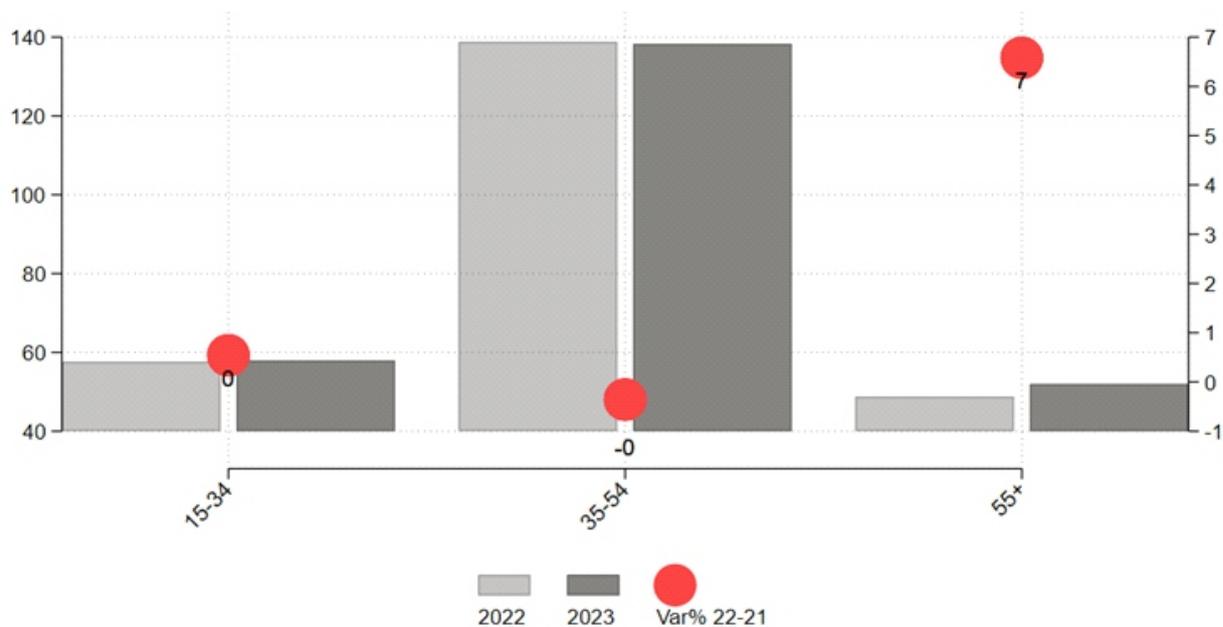


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grafico 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



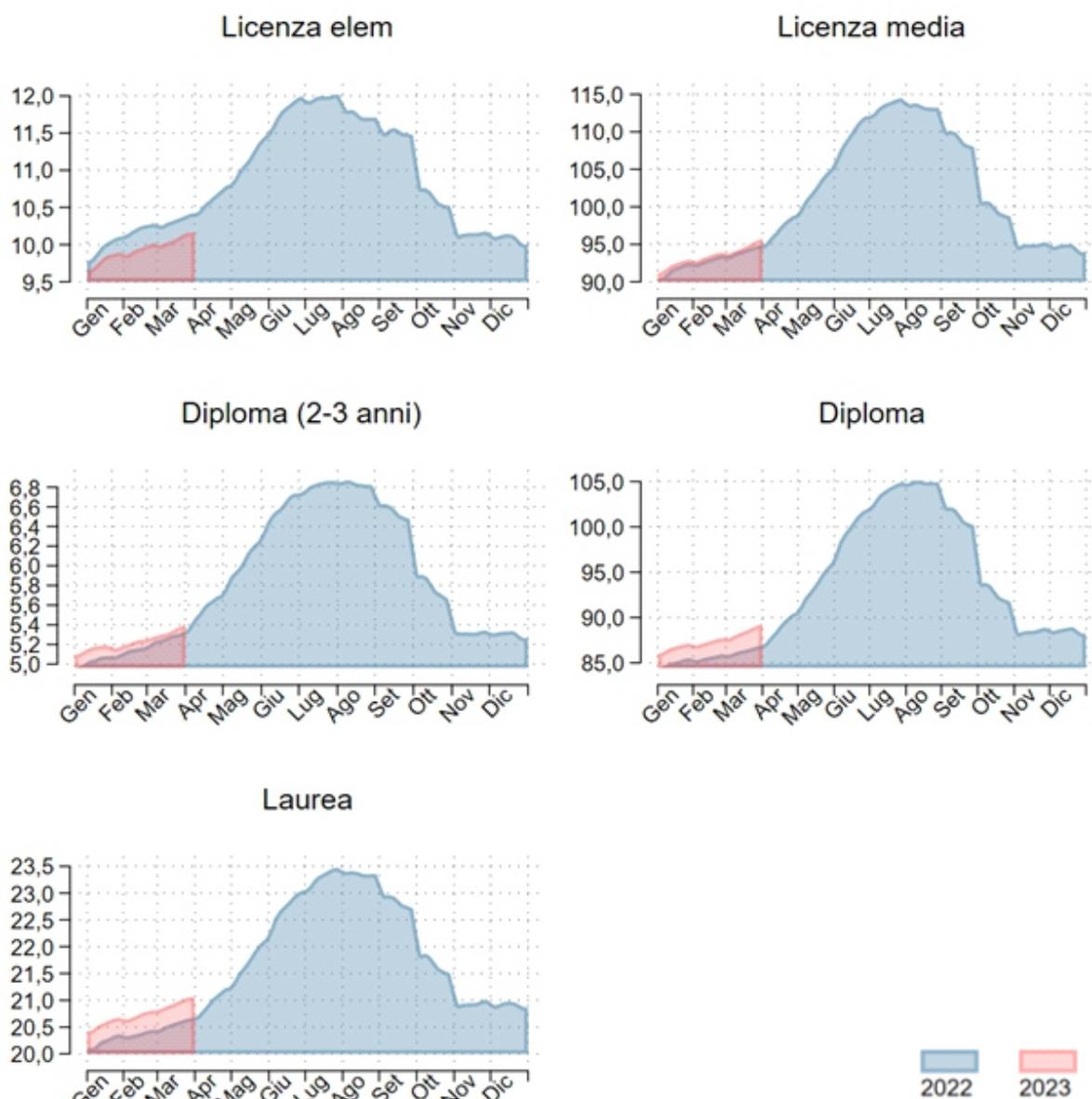
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

I grafici 13 e 14 rappresentano l'andamento delle posizioni lavorative in funzione del titolo di studio. Si nota che i titoli di studio di gran lunga più diffusi sono la licenza media e il diploma.

Grafico 13

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

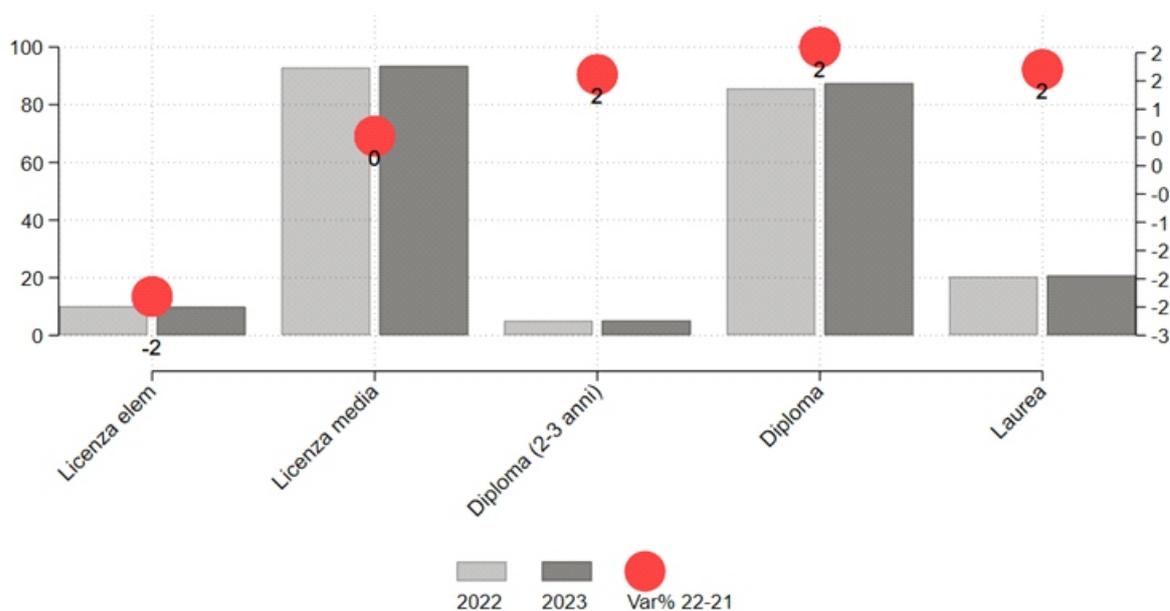
Dal punto di vista degli andamenti, si nota che, mentre nei primi tre mesi del 2023 le posizioni lavorative dei laureati e dei diplomati sono cresciute di circa il 2%, quelle di coloro che possiedono un titolo di studio più basso hanno avuto una performance inferiore.

In particolare, mentre le posizioni lavorative dei possessori di licenza media sono rimaste invariate, quelle dei possessori della sola licenza elementare si sono ridotte del -2%.

Grafico 14

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Full o part-time

Come mostrato dai grafici 15 e 16, complessivamente le posizioni lavorative full time nei primi tre mesi del 2023 sono state nettamente superiori a quelle part-time, rispettivamente: circa 150 mila e 100 mila posizioni lavorative.

Dal punto di vista dell'andamento, nei primi tre mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) sono cresciute sia le posizioni lavorative con contratto a tempo pieno che quelle con contratto a tempo parziale (in entrambi i casi +1%).

Grafico 15

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

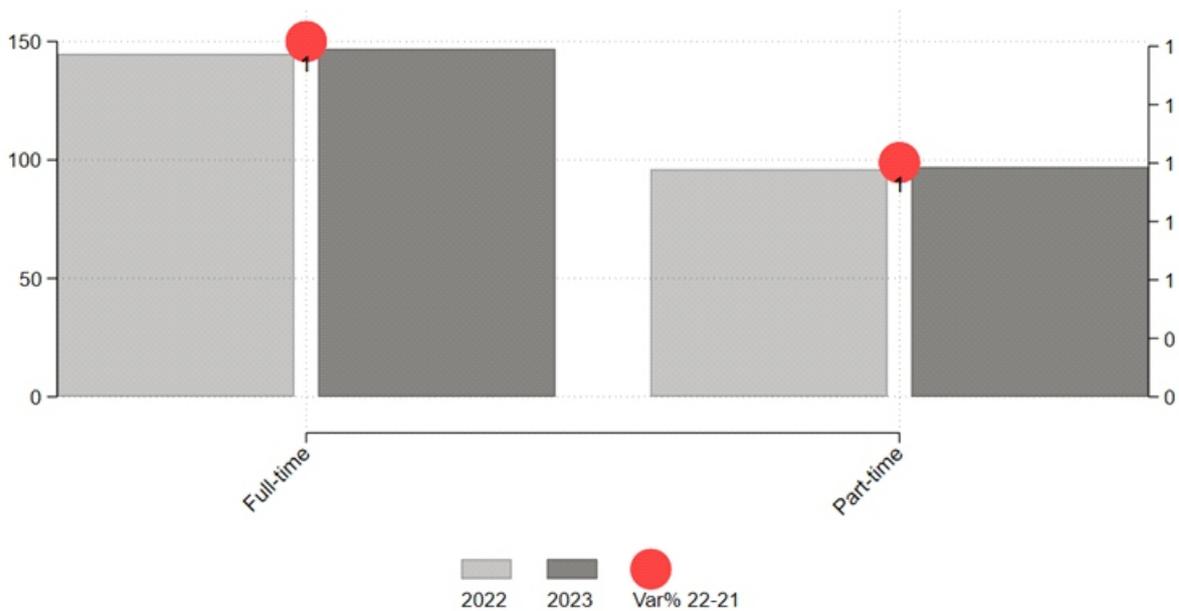


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 16

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



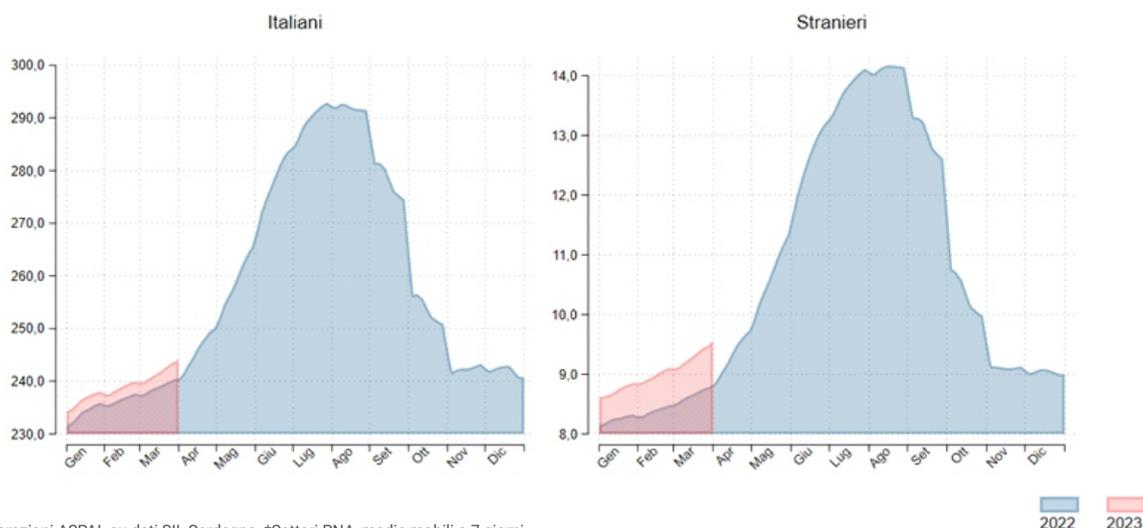
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Nazionalità

Infine, per quanto attiene alla nazionalità dei lavoratori, i grafici 17 e 18 mostrano innanzitutto l'esiguità dei lavoratori stranieri in Sardegna (poche migliaia); mostrano inoltre che benché le posizioni lavorative dei primi 3 mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) siano in crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, da un punto di vista percentuale quelle degli stranieri sono cresciute in misura notevolmente superiore rispetto a quelle degli italiani: rispettivamente +1% e +7%.

Grafico 17

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

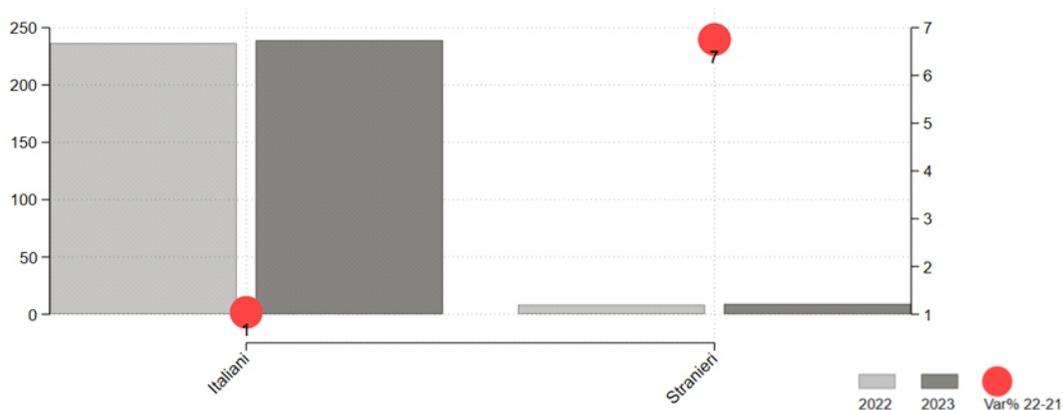


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 18

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna.

Introduzione

Intraprendere uno studio sul fenomeno della disoccupazione amministrativa è tutt'altro che semplice.

Ci troviamo infatti davanti a una nuova sfida, ovvero quella di inventare nuovi strumenti o affinare quelli già esistenti per aggredire, con l'aiuto di più discipline, le nuove complessità che caratterizzano il fenomeno.

In primo luogo, perché il concetto di disoccupazione amministrativa per alcuni aspetti è diverso dal concetto comunemente inteso dai non addetti ai lavori. Il concetto, e la sua estensione semantica, si differenziano anche da quello in uso attualmente nelle statistiche ufficiali (per il caso italiano il miglior esempio è fornito dai dati Istat sul fenomeno).

L'argomento si ripropone dopo diverso tempo e con l'utilizzo di nuove base dati per alcuni aspetti ancora in fase di test. Il contributo andrebbe quindi considerato come un'introduzione all'argomento e allo studio del fenomeno della disoccupazione amministrativa e volto a costruire una o più unità di analisi su cui fondare prossime analisi. Come si ricorda nello studio congiunto tra Ministero del Lavoro, ANPAL e Banca d'Italia: "Il tasso di disoccupazione pubblicato mensilmente dall'Istat è stimato a partire dai dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL), un'ampia indagine di natura campionaria.

Sulla base di una definizione standardizzata elaborata dall'Eurostat, compatibile con i criteri dell'International Labour Office (ILO), gli individui vengono classificati come disoccupati se sono privi di un impiego, dichiarano di cercarlo attivamente e di essere disponibili immediatamente a lavorare. Accanto a questa misura statistica fissata in base a una nozione economica di disoccupazione, in molti paesi ne esiste una seconda che ricorre ai dati di natura amministrativa e identifica i disoccupati con le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego.

Le due misure di disoccupazione risultano complementari: il numero di disoccupati statistici, escludendo coloro che non cercano attivamente lavoro per scelta, mira a valutare i margini produttivi inutilizzati e le potenziali tensioni sul mercato del lavoro; i disoccupati amministrativi sono invece identificati secondo una condizione oggettiva che risente tuttavia della disponibilità delle politiche di sostegno e della scelta dei potenziali beneficiari di aderirvi³.

Oltrepassando le diverse definizioni operative che contraddistinguono queste due modi di utilizzare il concetto, un ulteriore scoglio per la comprensione di questo fenomeno è dovuto alla disponibilità di dati a supporto delle analisi. Non ci dilungheremo su questo aspetto ma forniremo di seguito qualche breve spiegazione in merito.

Cosa si intende quindi con il concetto di disoccupato amministrativo?

La disoccupazione amministrativa

L'analisi che proponiamo di seguito si concentra sui dati SIL di fonte amministrativa⁴ che registrano l'inserimento (rilascio) di una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e della loro evoluzione nel tempo.

Quest'ultimo aspetto, il carattere evolutivo della dichiarazione di immediata disponibilità, è per noi un importante bacino informativo, se l'intento è quello di affinare gli strumenti per lo studio e la comprensione di un fenomeno complesso come quello della disoccupazione, che ci permette non solo di verificare lo stock dei disoccupati amministrativi ma in un certo senso, da quel momento in poi, anche parte della loro storia di vita.

Le dichiarazioni di immediata disponibilità possono assumere diversi stati nel tempo, in virtù del tipo di relazione che in quel momento caratterizza l'individuo nel mercato del lavoro. Il primo stato che una did può assumere è quello di "Inserita" a cui seguono "Convalidata", "Sospesa" e "Revocata".

3 - Il Mercato del lavoro: dati e analisi; gennaio 2022, Ministero del lavoro, Anpal, Banca d'Italia, p. 4-5.

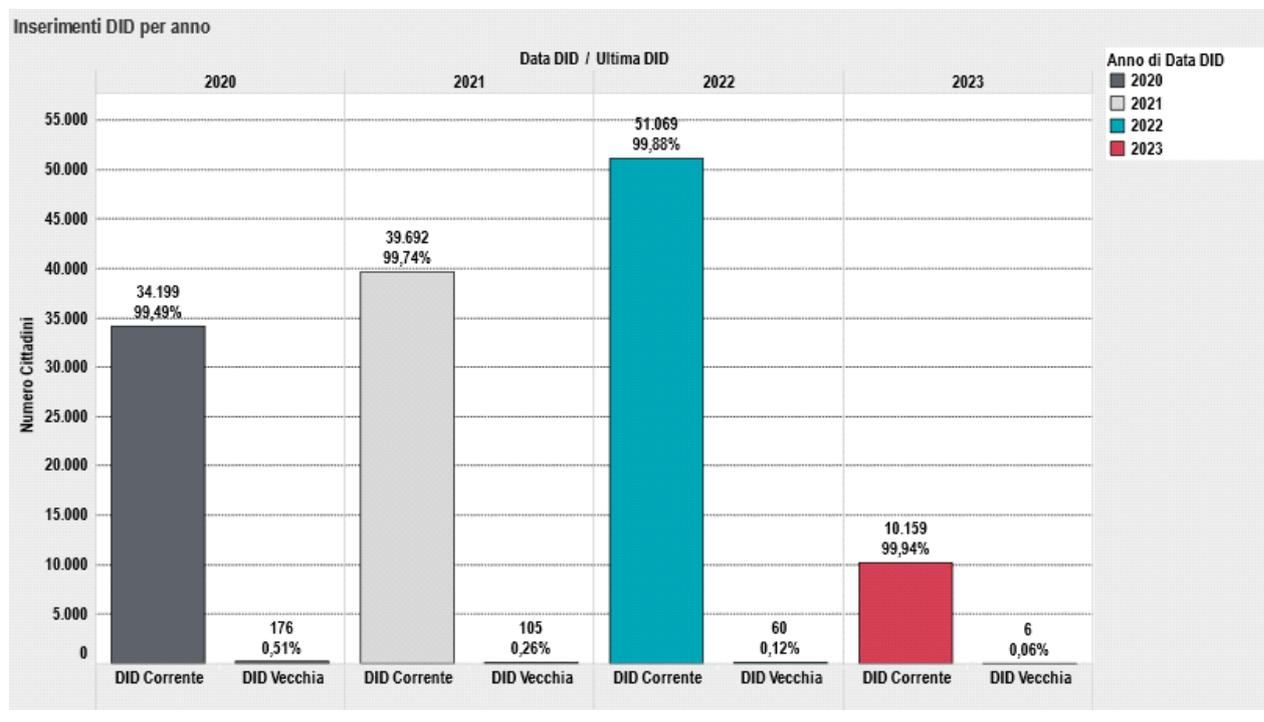
4 - Riferimento a dbo movimenti.

Per semplificare leggermente la lettura ma senza perdere di rigore metodologico potremmo dire che i primi due termini ci dicono che la persona vive una condizione di disagio lavorativo o che purtroppo non ha lavoro. I due restanti invece ci dicono che l'individuo è attivo lavorativamente ma con un diverso grado di stabilità rispetto alla posizione lavorativa ricoperta.

Per la comprensione del fenomeno in oggetto si rendono necessarie alcune considerazioni preliminari che riguardano la distribuzione delle dichiarazioni di immediata disponibilità nel tempo. In questo caso faremo riferimento all'anno di inserimento (rilascio) delle singole did mettendone in evidenza l'andamento e le differenze riscontrabili tra gli anni.

Considerando che i cittadini possono presentare più dichiarazioni di immediata disponibilità lungo l'arco della vita lavorativa è bene osservarne la distribuzione in funzione del numero di Dichiarazioni presentate.

Grafico 19



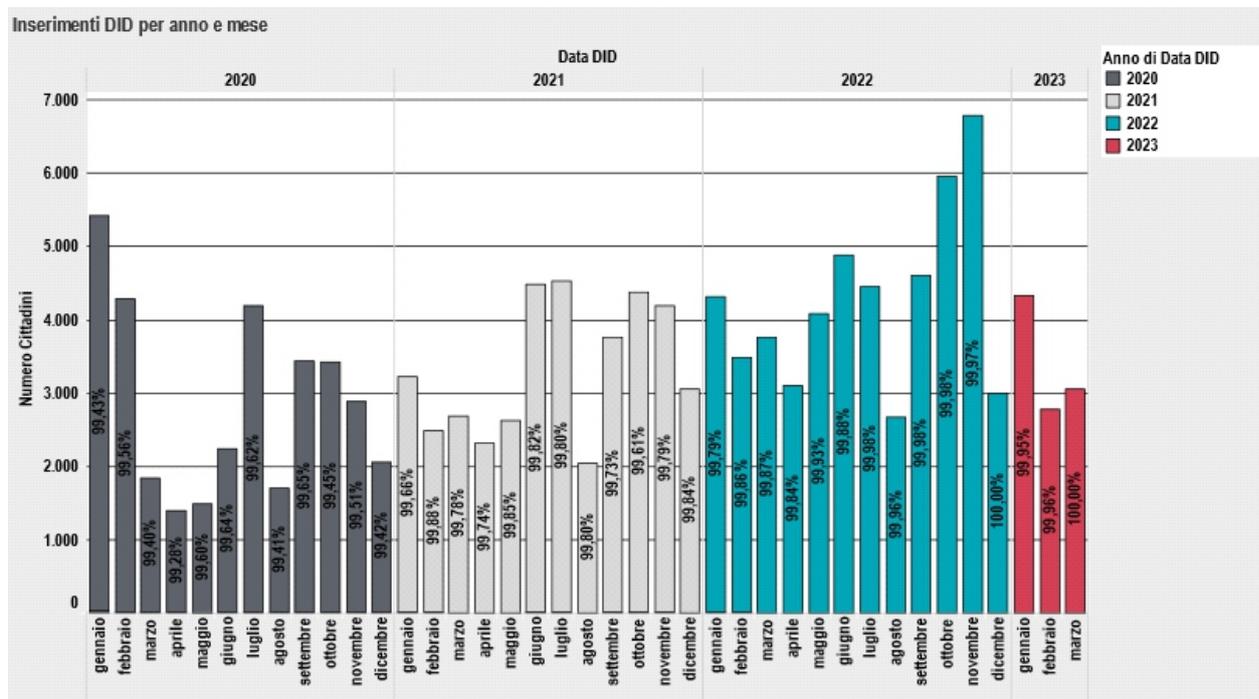
Di conseguenza le considerazioni che seguono saranno costruite sia sulle dichiarazioni di immediata disponibilità in corso di validità, da noi chiamate “correnti” che da quelle presentate precedentemente dal cittadino e considerate come “vecchie”⁵.

Per quanto riguarda queste ultime, ne verrà indicato il peso percentuale all'interno dei grafici come nel Grafico seguente. Tuttavia, il peso delle vecchie did è quasi irrilevante in questi anni. Inoltre, sono state prese in considerazione tutte le persone di età compresa tra i 15 e i 75 anni attualmente domiciliate in Sardegna.

L'analisi si arricchisce di informazioni quando si osserva la distribuzione mensile degli inserimenti perché in un certo modo riflette l'andamento del mercato del lavoro regionale seppure a poli invertiti.

In tal senso ai periodi di forte aumento della domanda di lavoro, espressa attraverso la creazione di ulteriori posizioni lavorative legate alla stagionalità, corrisponde un

Grafico 20



5 - Nell'arco temporale considerato le DID Vecchie ci dicono se per il singolo cittadino si sono avvicinati più periodi di marginalità lavorativa che l'hanno spinto a dichiararsi nuovamente disponibile sul mercato in più occasioni. Ulteriori approfondimenti su questo argomento verranno fornite in successivi contributi

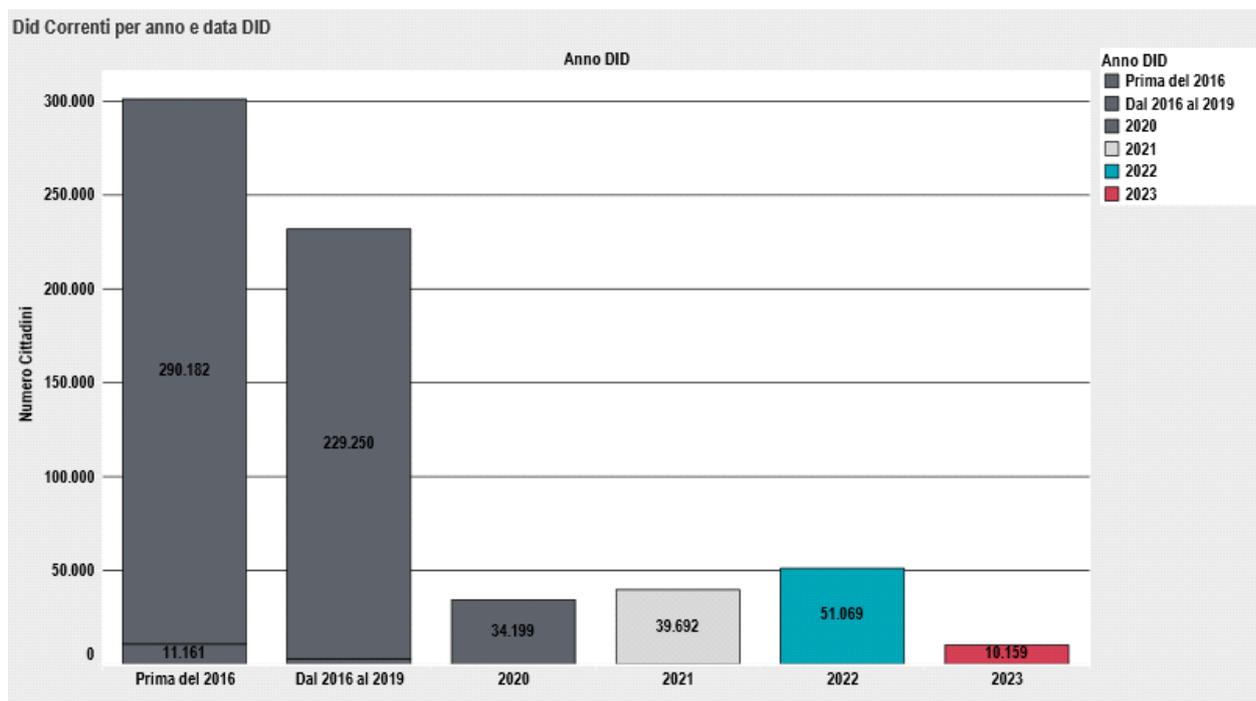
decremento del numero di persone che si rendono disponibili al lavoro perché parte di queste si riposizionano (per brevi o lunghi periodi) entro il tessuto produttivo isolano.

Si nota un aumento degli inserimenti anche nei mesi centrali dell'anno ad indicare un secondo effetto "Stagionalità".

Questo aspetto ci parla non più di un singolo mercato del lavoro, ma di una molteplicità di mercati, i quali si organizzano con logiche proprie. Più avanti forniremo qualche dettaglio in merito. Di seguito la distribuzione mensile degli inserimenti di nuove dichiarazioni di immediata disponibilità.

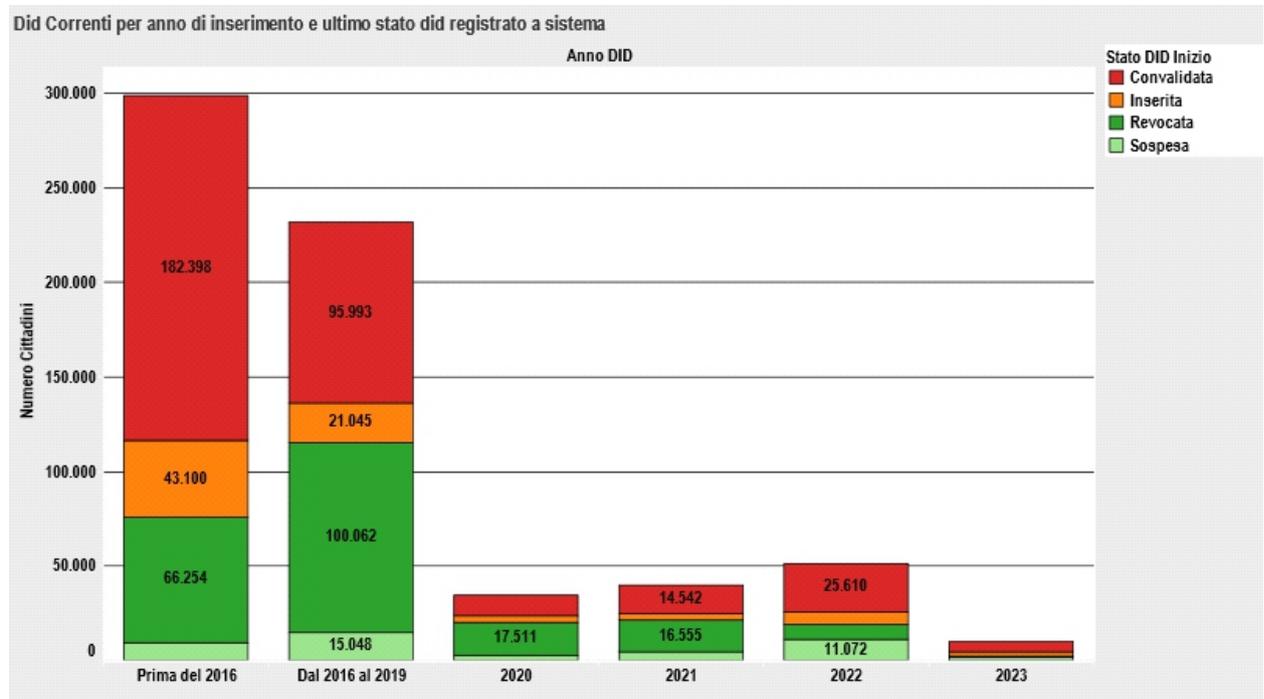
Tuttavia, se fino a questo punto ci siamo limitati ad osservare i soli inserimenti per anno è bene allargare un po' la prospettiva per inquadrare meglio il fenomeno.

Grafico 21



Le dichiarazioni di immediata disponibilità raccontate nelle pagine precedenti rappresentano solo una parte delle DID attualmente "Correnti". Infatti, come evidenzia il Grafico sottostante, ad oggi possiamo osservare il numero di did correnti in funzione della data di inserimento delle stesse.

Grafico 22



Il Grafico sopra riportato ci mostra dei numeri ben più alti di quelli visti in precedenza, sono stati tuttavia indicati anche in questo Grafico con l'aggiunta delle did sottoscritte negli anni precedenti e che abbiamo raggruppato in due grandi categorie per comodità espositiva.

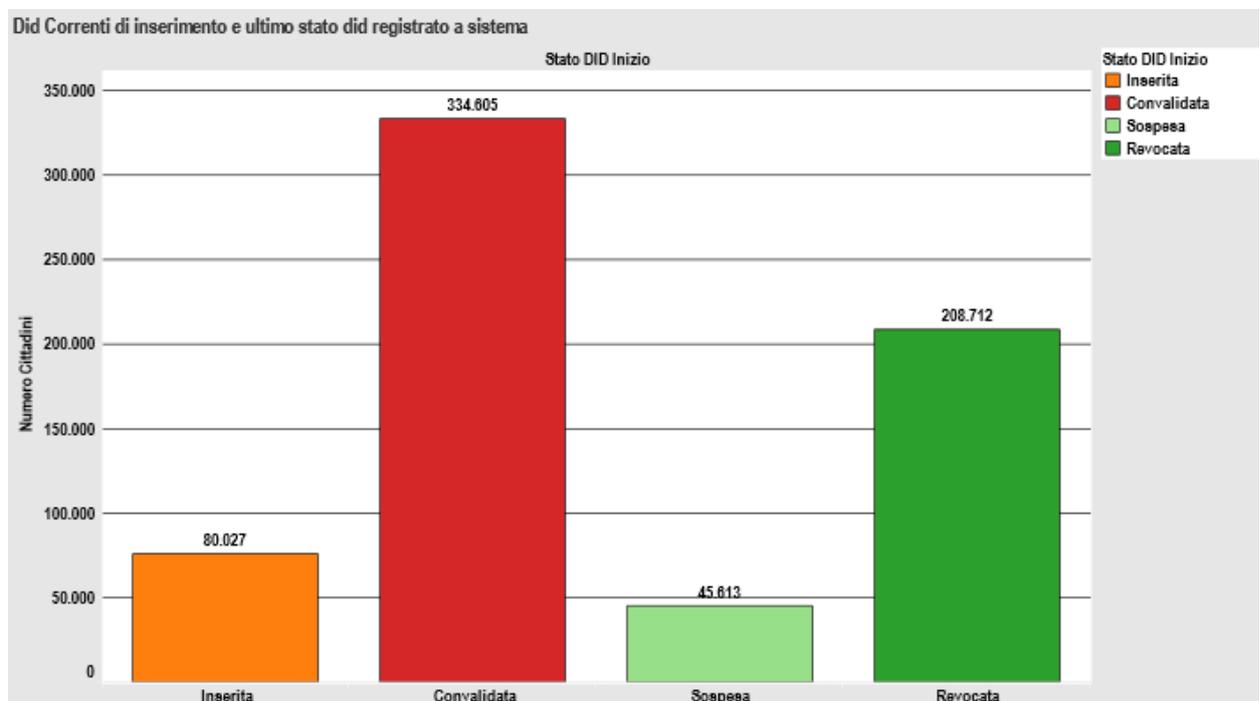
Nel complesso questo bacino di informazioni ci parla di 479.046 did sottoscritte prima del 2020 a cui si devono aggiungere le 134911 presentate dopo il 2020. Spicca l'anno 2022 per il numero di nuovi inserimenti.

Dopo questa doverosa introduzione che ci ha fornito qualche ulteriore elemento di comprensione del nostro oggetto di studio proviamo a concentrarci esclusivamente su quella parte di popolazione che attualmente si trova in una condizione di marginalità lavorativa.

Per poterlo fare abbiamo bisogno di considerare l'attuale stato che caratterizza la dichiarazione e quindi la posizione del cittadino entro le dinamiche attuali del mercato del lavoro.

Con il Grafico precedente vengono evidenziati con colori diversi gli stati delle dichiarazioni. I colori tendenti al verde evidenziano situazioni di attività lavorativa che, come già anticipato nelle pagine iniziali indicano gli stati di “sospesa” e “revocata”. I colori più accesi invece indicano la lontananza dal mercato del lavoro andando a delimitare lo stock complessivo dei disoccupati amministrativi.

Grafico 23



Il Grafico seguente ci aiuterà a comprendere meglio le differenze poiché si concentra sull'intero stock a prescindere dalla data di inserimento della did.

Questa prima suddivisione ci permette di compiere un ulteriore passo verso la definizione dell'insieme su cui concentreremo le prossime analisi di dettaglio.

Per rendere ancora più comprensibile il tutto introduciamo un'ulteriore rappresentazione.

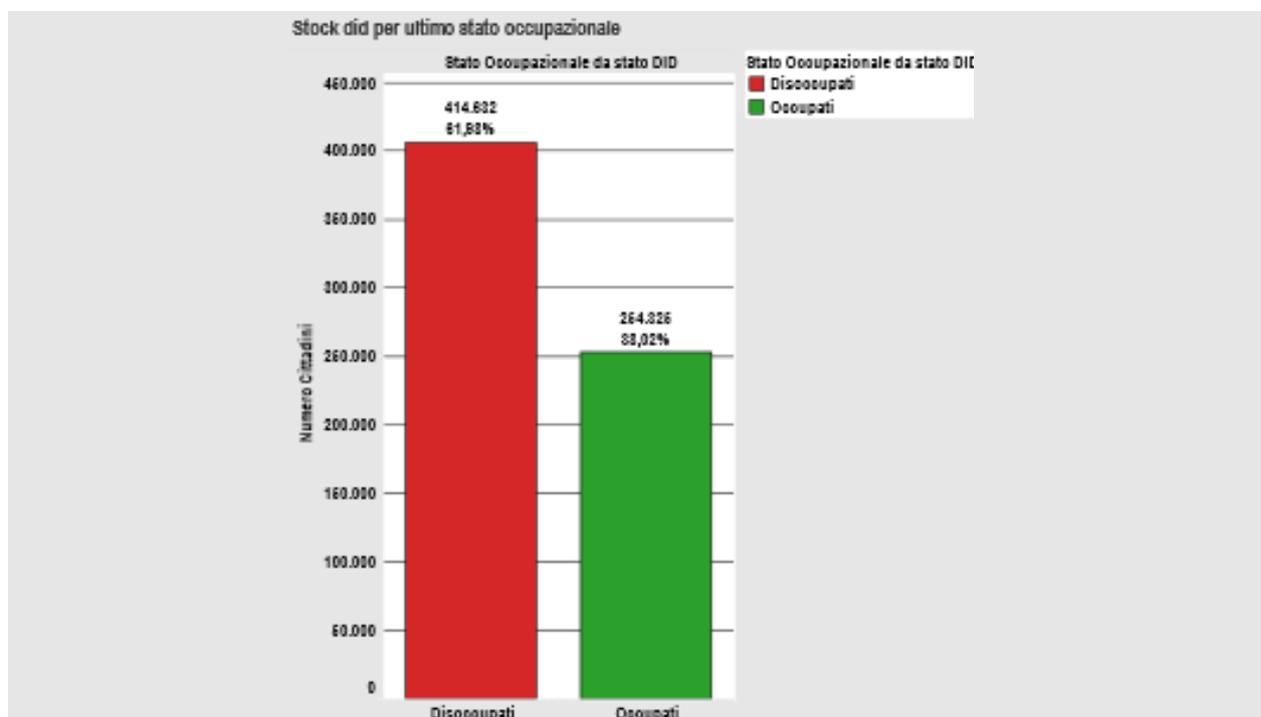
Questa mette in evidenza i due grandi aggregati costruiti a partire dall'ultimo stato

della did e volti a definire lo stato occupazionale del cittadino.

Come possiamo notare le persone che oggi si trovano ai margini del mercato del lavoro supera il 55% del totale. In valori assoluti si parla di circa 371.447 mila persone che attualmente sono disoccupati amministrativi.

Un'ultima considerazione di carattere generale riguarda la distinzione tra Did Dinamiche e Did Dormienti. (Grafico xa) Questa distinzione, per cui si rimanda alla

Grafico 24

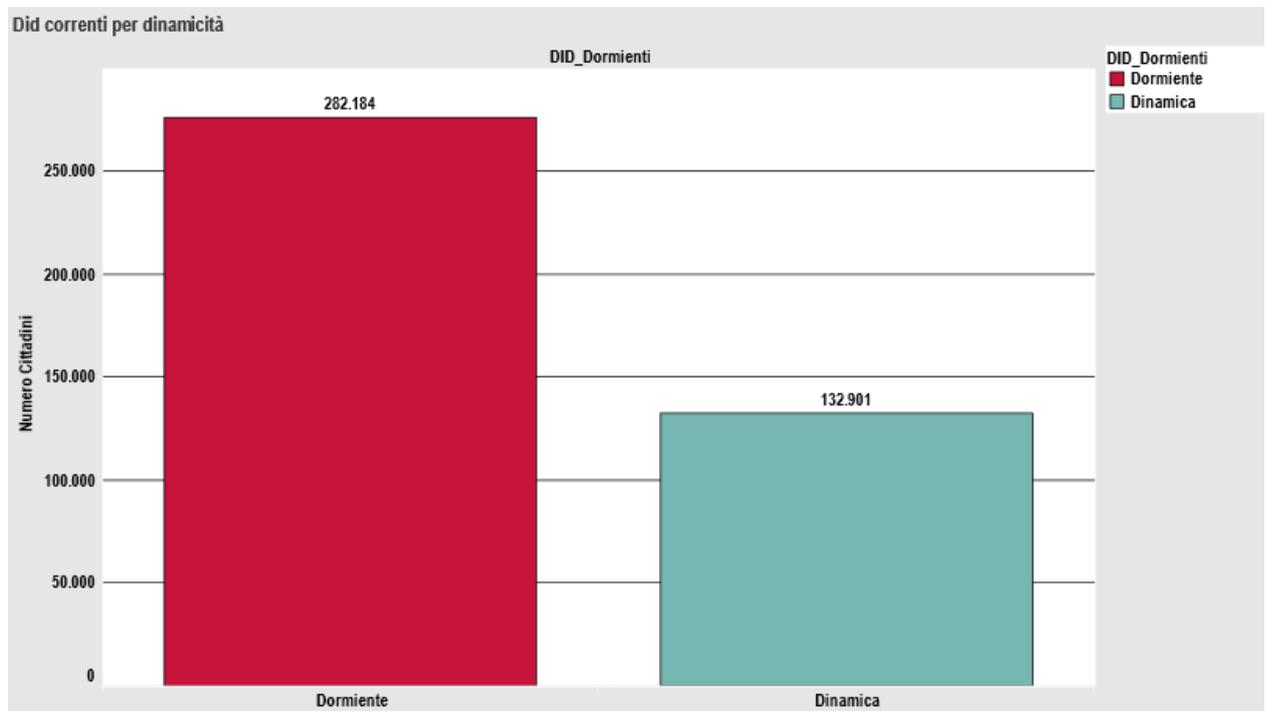


nota metodologica, è stata mutuata dagli studi di Anpal e riadattata all'occorrenza. Le scelte compiute per la divisione dell'insieme in due categorie rispetta il criterio di durata dello stato di disoccupato per un periodo non superiore ai 24 mesi.

Il superamento di questo limite temporale sottintende un'inattività prolungata della did e conseguentemente anche della vita lavorativa (contrattualizzata) nella sua declinazione di lavoro subordinato.

Questa categoria sembra più vicina al concetto di inattività piuttosto che a quello di

Grafico 25



disoccupazione. In virtù di questa distinzione sarà possibile anche cogliere alcuni dettagli sulla disoccupazione di lunga durata ovvero quella superiore ai 12 mesi.

Il Grafico che segue ci restituisce un quadro esaustivo perché, se consideriamo le sole did dinamiche (30% sul totale dei disoccupati), possiamo declinare i tempi di permanenza nello stato disoccupazione.

Questo tempo di permanenza nello stato di disoccupazione determina anche il grado di vicinanza dal mercato del lavoro così come nel caso delle did dormienti.

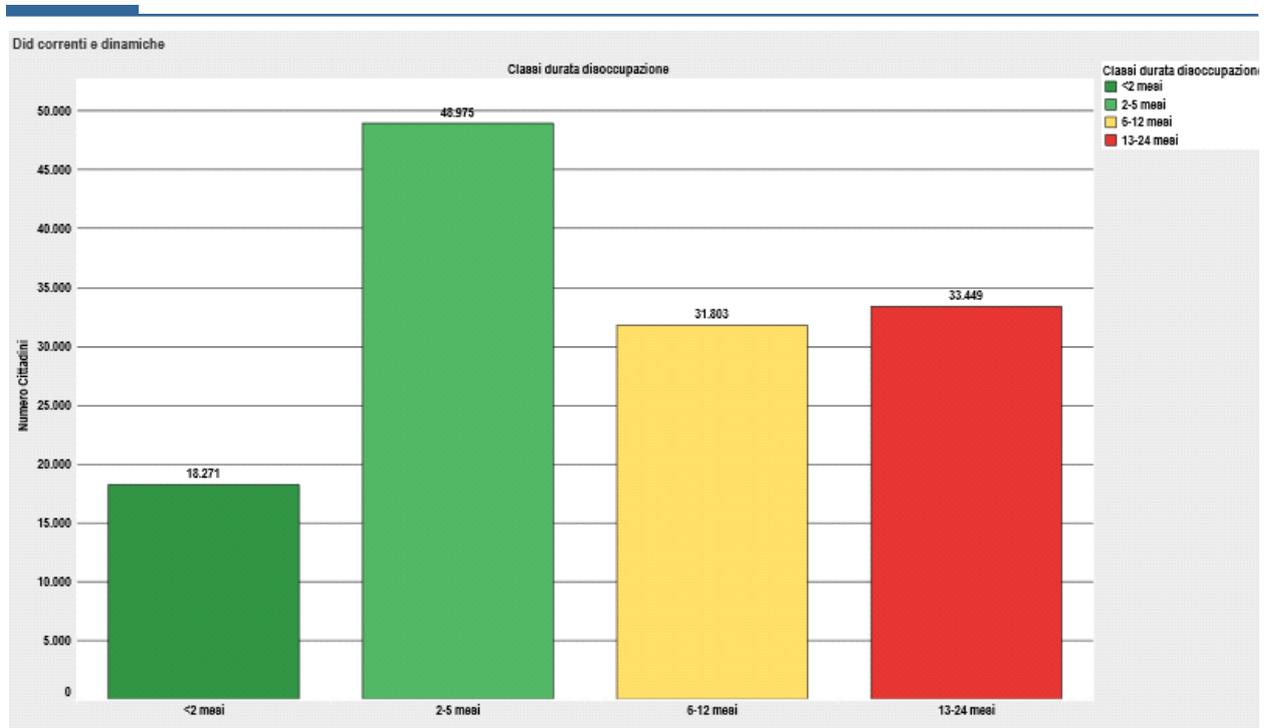
Questo grado di vicinanza potrebbe essere usato anche in termini previsionali?

Ovvero per studiare il fenomeno del passaggio dallo stato di disoccupato di lunga durata a dormiente?

Bisogna ricordare che lunghi periodi trascorsi in stato di disoccupazione favoriscono il processo di deterioramento delle competenze e, come scrive ANPAL: "Le occasioni di lavoro contribuiscono a ridurre gli effetti negativi sul deterioramento delle competenze e sulla propensione all'attivazione derivanti da periodi di prolungata lontananza dall'occupazione". Le pagine che seguiranno forniranno ulteriori dettagli circa le caratteristiche biografiche dei cittadini disoccupati.

Concentrandoci esclusivamente sulle Did dinamiche possiamo mettere in evidenza la durata della permanenza in stato di disoccupazione dei soggetti considerati. Il Grafico che segue è stato disposto proprio per raggiungere questo obiettivo e quale nuovo punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Grafico 26



COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA

Aspal pubblica i dati relativi ai disoccupati con età compresa tra 15 e 75 anni registrati ai Servizi per l'impiego attraverso il rilascio di una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

Il D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) ha successivamente introdotto delle innovazioni/modifiche alle regole relative allo stato di disoccupazione. Nello specifico l'articolo 4, comma 15-quater prevede che "Per le finalità di cui al presente decreto ed ad ogni altro fine, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

Dal combinato disposto delle due disposizioni citate (come specificato nella circolare ANPAL n. 1/2019) ne consegue, pertanto, che sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta

NOTA METODOLOGICA

lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986.

Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.174 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 5.500 annui per il lavoro autonomo.

Pertanto, i soggetti che presentano i requisiti sopra descritti sono in stato di disoccupazione e possono iscriversi e rimanere iscritti al collocamento ordinario e mirato (sia ai fini dell'accesso che del mantenimento dello stato di disoccupazione).

Presupposto per l'acquisizione dello stato di disoccupazione è il rilascio da parte del cittadino della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego.

Tale dichiarazione va resa telematicamente al Sistema Informativo Unitario - SIU - da un soggetto privo di impiego o da un lavoratore a rischio di disoccupazione. Con tale dichiarazione inizia formalmente lo stato di disoccupazione di una persona. Si precisa che, per effetto del combinato disposto dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'articolo 4, comma 15-quater del D.L. n. 4/2019, si considerano "privi d'impiego" anche i soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia", poiché "conservano" lo status di disoccupazione.

In sintesi la DID può essere presentata:

- dai soggetti non richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 19, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 21, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti a rischio di disoccupazione ex art. 19, comma 4, D.Lgs. n. 150/2015.

Dal 4 dicembre 2017 le modalità attraverso cui il cittadino può rilasciare telematicamente la DID online sono le seguenti: - tramite il portale ANPAL MyAnpal, autonomamente o tramite un intermediario (CPI o Patronato); - tramite i Sistemi informativi del lavoro Regionali, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN); - tramite il portale INPS, con la presentazione della domanda di NASpi/DIS-COLL4 (mediante Patronato o direttamente dall'utente).

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, D.Lgs. n. 150/2015, la domanda di NASpi/DIS-COLL presentata tramite il portale INPS equivale alla DID. Al fine di unificare la gestione delle DID e di permettere agli utenti la visualizzazione delle stesse in un unico ambiente, sono state importate le DID presenti nella Scheda Anagrafico Professionale (SAP) nella nuova modalità

di gestione DID online.

Gli stati della DID

L'Archivio raccoglie tutti gli eventi trasmessi, da diversi soggetti e con modalità differenti, che determinano lo stato delle DID in ogni momento.

Nello specifico, gli eventi trasmessi definiscono lo stato della DID:

- Inserita;
- Convalidata;
- Sospesa;
- Revocata.

È utile ora specificare il significato dei singoli stati e gli eventi che ne determinano un cambiamento.

Una volta rilasciata la DID, che sarà posta in stato "Inserita", è necessario che la persona si rechi presso il CPI scelto, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione e stipulare il Patto di Servizio Personalizzato (PdSP), che individua e pianifica le misure utili per l'inserimento o il reinserimento della persona disoccupata nel mercato del lavoro. Dopo questo passaggio la DID viene posta in stato "Convalidata".

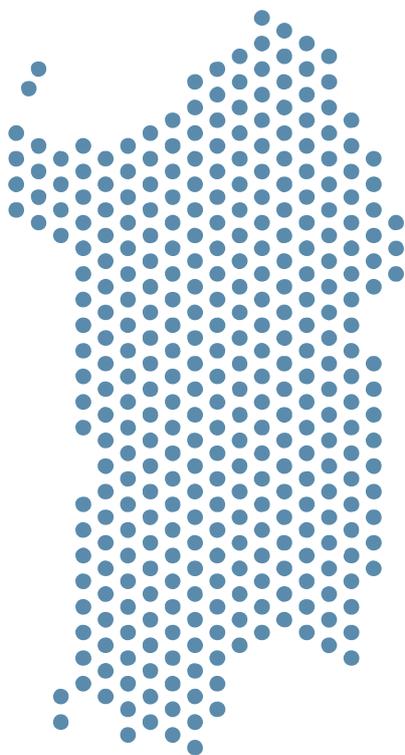
Una DID confermata, e dunque attiva, può essere a seconda dei casi, "Sospesa" o "Revocata", specularmente alla sospensione e alla decadenza dallo stato di disoccupazione. In particolare, la DID si sospende nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o con una durata superiore a 180 giorni rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, inoltre, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015).

Pulizia dei dati

Per la pulizia della base dati utilizzata è stata creata una variabile al fine di distinguere le did tra "Correnti", "Vecchie" e non coerenti. Di seguito presentiamo le regole utilizzate per la definizione delle categorie:

- DID corrente, ovvero quella su cui incide l'ultimo aggiornamento;
- DID Vecchia, ovvero quella con data Did precedente alla data did corrente;
- DID non coerente, ovvero la did con data superiore alla data did corrente.



aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA